

LA GUERRA CON LA RUSSIA

A Pest è stato pubblicato un opuscolo politico, destinato a far molto rumore. Se ne attribuisce la paternità agli uomini di Stato più chiari dell'Ungheria.

L'autore dell'opuscolo comincia col dire che «una guerra tra l'Austria e la Russia è inevitabile» e ne attribuisce la causa alla politica di Andrassy, all'occupazione della Bosnia, agli incoraggiamenti dati da Vienna all'idea slava.

«I bei giorni di Aranjuez della triplice alleanza imperiale, sono sfumati», e dimostra che non vi potrebbe essere una alleanza che fra due dei tre imperatori: l'Austria sta con la Germania o sta con la Russia; insieme le tre Potenze non possono più procedere. L'autore — per le ragioni che egli dirà appresso — preferirebbe l'alleanza con la Russia. Questa però, egli dice, «ci viene rifiutata» e non soltanto l'Austria dovrà fare la guerra con la Russia, ma «sarà questa che le dichiarerà guerra».

«Nel 1881, alla fine d'aprile — così egli racconta — ebbe luogo a Pietroburgo un Consiglio segreto del Governo e in presenza dello Zar venne dichiarato solennemente che affine di procedere alla divisione della Turchia, lo Zar debba dichiarare la guerra all'Austria, prima che questa «con le sue ferrovie» non porti a sé l'eredità dello Zar».

Questa dichiarazione sarebbe stata anche messa a protocollo, e vi si sarebbe aggiunto che la guerra è facile e opportuna:

1. Perché essa ha una sicura base politica;
2. Perché la Russia non ha a temere alcuna coalizione a favore dell'Austria;
3. Perché in Serbia, in Romania e in Montenegro, terranno in isacco l'Austria, mentre la Russia le darà il colpo mortale.

L'Austria, dice l'opuscolo, nulla ha imparato, nulla ha capito e s'è posta a fare della politica slava. Una politica tedesca, d'altroché, ella non poteva fare, ma la politica slava la consegnò ora — secondo l'autore — mani e piedi legati, vittima predestinata, alla Russia.

A questo per lui doloroso conclusione, l'autore viene infatti, perché, secondo lui, l'Austria non ha un esercito sufficiente al terribile cozzo.

«Ammissa anche per giunta la cifra di 1,200,000 uomini, alla quale il conte Lyland fa ascendere l'esercito austro-ungherese, di questi — secondo lo stato maggiore tedesco — l'Austria in caso di guerra, non può utilizzare che 550,000 con 1404 cannoni. Aggiuntovi la fanteria e i cavalieri, il massimo potrà essere di 700 mila uomini. Ma 100,000 non possono uscire dal Tirolo; in Bosnia bisogna tenerne 50,000, agli altri confini è necessario lasciarne almeno 120 mila; che cosa resta?»

E l'autore domanda: «E' con cotesta forza armata, che vogliamo vincere un esercito almeno tre volte maggiore?»

Esso è, infatti, convinto che la Germania lascerà «spennare l'Austria» senza muoversi, per tema di una guerra con la Francia o con la Russia ad un tempo; ma se ella fosse costretta a muoversi, alla Germania, toccherebbe probabilmente la medesima sorte che all'Austria. (Troppa grazia!)

L'autore dell'opuscolo conclude dicendo che ormai all'Austria non resta altro, nella attuale sua forma di Stato, che «morir bene». A questo scopo le consiglia di evitare che l'Italia si congiunga alla Russia ed eventualmente alla Francia. «Almeno così — egli dice — tutte le forze potranno convergere verso la Russia; potremo combattere disperatamente o dare una fossa onorata all'impero degli Asburgo».

Noi crediamo però che l'autore dell'opuscolo s'illuda, perché l'Austria ha dato sempre tali prove di vitalità che neppure alla potente Russia riuscirà di metterla nella fossa la Dinastia degli Asburgo.

AL VATICANO

Mercoledì mattina il nuovo inviato straordinario di S. M. il Re di Baviera presso la Santa Sede, signor Barone Antonio de Otto, presentava a Sua Santità le lettere che lo accreditano in questa alta sua qualifica.

Compinto il solenne atto di presentazione e licenziati gli assistenti, il Santo Padre intrattenevasi in privato colloquio coll'egregio diplomatico il quale recavasi

quindi nella Patriarcale Basilica Vaticana per venerarvi la tomba del Principe degli Apostoli.

Lo stesso signor barone de Otto prima di lasciare il palazzo Vaticano recavasi a complimentare l'Emo Segretario di Stato e poscia il Decano del S. Collegio E. mo Di Pietro nella sua residenza in via Panisperana.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19

Approvansi le elezioni Favale (Torino I) e Berti Ido (Bologna I.)

Discutesi il bilancio di agricoltura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 19

Pantaleoni interpella il ministro dell'interno intorno alla emigrazione italiana. Espone le ragioni dell'emigrazione in tutti i tempi, e le riassume nella sproporzione tra l'aumento della popolazione e l'aumento dell'alimentazione.

Accenna ai dati statistici relativi specialmente in Inghilterra e in Germania dimostranti che in quei paesi la popolazione è enormemente cresciuta in paragone dei mezzi di sussistenza. La media annua dell'aumento della popolazione in Italia è di 230,000 circa annui, i mezzi di sussistenza sono deficienti specialmente in talune delle nostre regioni, come fu principalmente dimostrato dal risultato dell'inchiesta agricola. Domanda quali rimedi sieno impossibili. Non chiederà leggi per impedirla, bensì crede che il governo possa e debba moderarne gli abusi e regolarla. Loda grandemente i lavori pubblicati dal governo su quest'oggetto. Esamina l'indole speciale dell'emigrazione italiana calcolandola da 120 a 130 mila individui all'anno.

La nostra emigrazione procede disordinata e senza obbiettivi. Esamina il sistema di colonizzazione. Nessun popolo colonizzatore fu mai grande. L'unica specie di colonie che l'Italia può desiderare è la colonizzazione agricola. Esamina la difficoltà della colonizzazione sotto l'aspetto politico. Crede che anche l'Italia, come l'Inghilterra l'Austria, la Spagna, la Russia e la Grecia doveva volgere le sue influenze in Oriente. Biasima la nostra politica estera negli ultimi tempi. Crede che l'eliminazione della nostra influenza in Oriente esista fino dal trattato di Berlino. Insiste sugli insuccessi della nostra diplomazia. Giudica pericolosa l'eventualità che la Francia occupasse Tripoli. Non vede la ragione economica dell'astenersi della Francia nell'Africa. Per noi l'espandersi è bisogno inesorabile. Considererebbe come un enorme danno una guerra che potesse scoppiare tra la Francia e l'Italia.

Il Presidente richiama l'oratore sull'oggetto dell'interpellanza.

Pantaleoni conclude affermando il bisogno urgente di provvedere alle strettezze di alcune nostre popolazioni.

Depretis dice che la questione dell'emigrazione è molto complessa per sé stessa. L'interpellante convertì il problema della colonizzazione in questione di politica estera. Distingue l'emigrazione stabile e temporanea. La prima nei sei primi mesi dell'anno 1882, quasi triplicata oltrepassò di 29000 individui, la seconda è di poco cresciuta.

Il fatto grave è l'emigrazione permanente, fatto economico sotto qualche aspetto confortante. Insiste sulla fioridezza delle colonie italiane nell'America meridionale specialmente dell'emigrazione ligure, piemontese, lombarda e lucchese. Riconosce che la parte dell'emigrazione veneta, calabrese salernitana è molto meno florida. Oppone che circa le emigrazioni si esagerano mali e rimedi. Combate talune opinioni circa la causa della pellagra. Considera l'emigrazione relativamente alle diverse provincie facendo notare che moltissime provincie non danno nessuna o quasi nessuna emigrazione. In talune provincie che danno maggior contingente di emigrazioni non esistono, o non esistono che in piccole proporzioni quelle cause che ordinariamente addurransi per spiegare il fenomeno. Rammenta le condizioni dei contadini di mezzo secolo addietro. Molto si progredì.

Trova strano che Pantaleoni creda che la colonizzazione italiana debba farsi preferibilmente in Africa ed in Oriente. Siamo in ottime relazioni coll'impero ottomano, tutte le convenienze impongono all'oratore di astenersi dall'entrare nella discussione indicata dall'interpellante. L'Italia si è fondata principalmente sopra il principio di nazionalità, noi dobbiamo cercare di espanderci verso la nostra stessa razza. Dunque preferibilmente verso l'America del Sud, dove la nostra colonia è numerosa e florida. Non può dirsi come asserì Pantaleoni cacciati dall'Egitto tutti gli italiani;

i partiti dall'Egitto vi ritornarono. Il paese che riorndasi sotto la direzione dell'Inghilterra non può aspettarsi una mancanza di libertà. E d'altronde una parte delle questioni egiziane sono ancora indecise. In tutto a simili argomenti si comprenderà la discrezione massima imposta al governo. Conviene che la colonizzazione debba essere regolare. Il governo non mancherà al dover suo.

Dopo breve replica di Pantaleoni l'interpellanza è esaurita.

Proclamasi il risultato della votazione del progetto sullo stato degli impiegati civili. Il progetto è adottato. Per la prossima seduta la convocazione a domicilio.

Notizie diverse

Mancini venne informato ufficialmente che la Germania assume la protezione degli italiani nella Cina, finché il governo italiano abbia nominato uno speciale rappresentante.

Invece del designato scioglimento delle associazioni, Depretis prepara un progetto di legge sopra il diritto di riunione, e d'associazione. Lo studio di esso è affidato ad alcuni funzionari del suo ministero. Egli aveva inoltre ordinato la preparazione di una legge per colpire d'ammonizione gli autori dei reati continuati col mezzo della stampa contro la reputazione altrui; pare però che tale progetto non giungerà alla sua presentazione.

La Riforma, accennando alla probabile espulsione del principe Napoleone, avverte il principe che in caso egli venisse a stabilirsi nella penisola, l'Italia considererebbe come un pericolo la più lontana prospettiva del suo avvenimento al trono e non tollererebbe alcun atto che potesse farla apparire colpevole di complicità nei tentativi di lui per salire al potere.

La Voce della Verità scrive:

Le notizie che giungono da Parigi lasciano credere che il principe Napoleone una volta raggiunto l'intento abdicerebbe a favore del figlio Vittorio. Però non vi sarebbe stato il tempo di firmare l'atto e come promessa il principe accettò un programma che non era e non è il suo.

Sappiamo che alla Consulta si preoccupano di avvenimenti possibili.

ITALIA

Roma. — L'altra notte si udì una detonazione di arme da fuoco nei locali della zecca, presso il Vaticano.

Ci fu, com'è facile comprendere, un po' d'allarme, ed il picchetto di guardia accorse prontamente sul luogo ove era avvenuta l'esplosione, e constatò che il soldato Pilot, del 1° reggimento bersaglieri, stando di sentinella, aveva gettato, per inavvertenza, il fucile in terra, ed aveva fatto partire il colpo. Il fucile era carico a mitraglia, ed i proiettili andarono a colpire nella mano destra, portandogli via il dito medio e l'anulare.

Il disgraziato fu subito condotto all'ospedale di S. Spirito.

Nell'esposizione di belle arti i quadri esposti sono 1480, le opere di scoltura 550, di architettura 79, di arte industriale 280. Furono scartati 100 quadri e 36 opere di scoltura.

Nella pittura storica figurano gli artisti Cammarano, Jacobacci, Ferrari, Adomello, Lanetti, Vaani, Alodi, Micheletti ed altri.

Nel paesaggio: Vertunni, Lojaccono, Delleani, Deahbertis, Induno, Favretto, Carcano, Volpe, Pastoris.

Nei quadri di genere: Vannutelli, Ferragutti, Bonheur, Almatadema, Portaels.

Nel mobile si notano Noci, Toso, Capponi, Cadolini, Salvati.

Vi sono mosaici della fabbrica Vaticana di ceramica, di Perossi, Fabbri, Cacciapuoti, Castellani, Pediconi e di altri.

L'Esio II, giornale di Coccepieller, avea cessato da due giorni le sue pubblicazioni, essendogli stato intimato dal tipografo di pagare le passività arretrate che sono di parecchie migliaia di lire. Ieri mattina però l'Esio è uscito di nuovo con un cambiamento apparente di tipografia.

Coccepieller dichiara in esso che parlerà in tempo più maturo delle illusioni di piazza raccolte e portate nell'aula santa (sic) del Parlamento. Si dichiara lieto se gli uffici accetteranno la proposta fatta da Di San Donato per la formazione di un giuri d'onore.

Firenze. — I oscritti, dei quali si parlò alla Camera, arrestati e consegnati in caserma per la fuga dalla Fortezza da Basso in Firenze, ascendono a 109.

I sei principali rivoltosi per il primo fatto si trovano alla Murate. Non tutti gli evasi sono stati rintracciati. Si spera però, entro domani, di trattarli in arresto tutti. Ieri sotto la stazione di Signa, ne furono presi altri quattro e condotti in Firenze dai reali Carabinieri.

ESTERO

Francia

La prigione del principe Girolamo alla Conciergerie si compone di una vasta camera a volta ogivale. Essa guarda sul Quai de l'Horloge e sul Ponte del Cambio, e, oltre la Senna, sulla piazza ove sono i teatri del Chatelet e delle Nations. I mobili principali sono un letto alla Luigi XIV in lucca bianca, due sedie di giuoco, un tavolino. Ieri vi ha ricevuto l'olibois e l'avvocato Lachaud.

Si presentarono alla Conciergerie per vedere il Principe, membri della famiglia e parecchi amici. Nessuno fu ammesso. Il principe ottenne che il suo domestico Théophile fosse rinchiuso insieme con lui. I pasti gli vengono portati da casa. Il medico ordinò al prigioniero di passeggiare nel cortile. Il principe scelse per suoi avvocati Lachaud, Busson e Billant, i quali soli poterono vederlo.

Quando la principessa Ottilie, moglie del principe Girolamo, fu informata del di lui arresto, telegrafò così:

«Sono preoccupata, inquieta; informazioni, prolungandosi, verrò.»

Il figlio primogenito Vittorio, che è a Orleans, ricevuto da Parigi una lettera che lo informava minutamente dell'avvenuto.

L'altro figlio Luigi proseguì i suoi studi al liceo Charlemagne.

La principessa Matilde, in seguito all'arresto del cugino, ha cessato i suoi ricevimenti.

Kotkar si è mosso a completa disposizione del principe.

Germania

Il Landtag prussiano è stato aggiornato fino alla metà di febbraio, per lasciar posto alle discussioni del Reichstag.

Prima di questa proroga, il Centro ha sottoposto di nuovo al Landtag le mozioni circa la libera amministrazione dei sacramenti.

Non bisogna confondere queste mozioni sottoposte al Landtag con quella che il signor Windthorst ha presentato al Reichstag e che è così concepita:

Legge relativa alla soppressione della legge sull'infarazione dell'esercizio delle funzioni ecclesie astiche, del 4 maggio 1874.

1. La legge che concerne l'interdizione dell'esercizio indobito delle funzioni ecclesiastiche del 4 maggio, è abilitata.
2. Le disposizioni delle autorità civili, prese in seguito alla promulgazione di questa legge, perdono ogni valore.
3. La legge presunte entra in vigore nel momento istesso della sua pubblicazione.

Questa mozione è appoggiata dal Centro e dai Polacchi.

DIARIO SACRO

Domenica 21 gennaio

S. Agnese v. m.

In Duomo alle ore 11 1/4 si celebra la FESTA GENERALE DELLA S. INFANZIA

con intervento di S. E. l'Arcivescovo il quale dopo la Messa e il discorso benedirà i fanciulli presenti.

Raccomandiamo di nuovo ai genitori di intervenire alla bella funzione coi loro bambini.

Lunedì 22 gennaio

SS. Vincenzo ed Anastasio mm.

Effemeridi storiche del Friuli

21 gennaio 1318 — I Trivigiani risolvono d'unirsi in lega col patriarca aquileiese Gustavo della Torre.

22 gennaio 1241 — Il patriarca Gregorio di Montebello provvede al ristaurò della basilica di Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Ieri verso le ore 3 1/2 pom. si sviluppava un incendio nel porcile annesso all'abitazione di Gianfrancesco Giuseppe di San Guttardo.

Accorsero sul luogo i pompieri e le Autorità, ed il fuoco venne ben tosto estinto.

È ciò fu gran ventura, perchè col vento che in quell'ora soffiava veemente ne potevano derivare funeste conseguenze.

L'incendio deve attribuirsi all'imprudenza di un ragazzetto, che si trastullava in quel pressi accendendo dei zolfanelli.

Arresto. Le guardie di P. S. procedettero ieri all'arresto di certo S. E. meccanico di Venezia, che era ricercato, siccome autore di furto da quella R. Questura.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 1/2 alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Il Dandolo » Pionocchi
2. Sinfonia « Bellisario » Donizetti
3. Polka « Da buoni amici » Ottavio
4. Scena e duetto « I 2 Foscari » Verdi
5. Gran Polporelli « Canti popolari »
6. Valtzer « Spada e lira » Strauss

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Compendio della Storia Romana del Prof. Antonio Tarrano. Parte 1.^a la Repubblica — Parte 2.^a l'Impero. — Tip. Salesiana 1883.

L'autore a parer nostro ha dato in questa l'opera il vero metodo di incominciare la narrazione della storia romana, e si è informato a giusti criteri di critica nel proseguirla. Sorvolando sopra tutto ciò che è favola atta a guastare il criterio dei giovanetti, per quanto la necessità dei confini del libro gliel'permettevano ha posto in mano degli scolari delle classi tecniche specialmente quanto è necessario ed è utile a sapere del popolo romano.

La Geometria in servizio delle scuole Ginnasiali, Tecniche e Normali esposte secondo i nuovi programmi governativi pel sac. Prof. Clemente Bretto. Volumi 2; l'uno di Testo, l'altro di figure. Torino Tipografia e Libreria Salesiana, 1882.

La disposizione delle materie, e l'accuratezza delle dimostrazioni, congiunta a scientifica evidenza fanno questo testo meritevole di essere adottato nelle scuole. Par troppo non tutti i libri di tal genere riescono tanto adatti all'intelligenza di menti ancor tenere come questo dell'egregio sacerdote prof. Bretto.

Negli ingorghi tossitari — (mal di gola) anche leggeri, il più incomodo, il più fastidioso sintomo e quel che costituisce di aridità delle fauci che tutti e quasi tutti conoscono a perfezione, essendo un male comunissimo. Non v'ha più pronto e più efficace rimedio che le pastiglie di more prive di zucchero e narcotico.

Prendendone una continuamente nella bocca si forma colla saliva una soluzione dei principali principi ed efficaci contenuti nella mora che agisce quasi specificamente agitando su quei delicatissimi organi la sua azione astrigente con grande sollievo del paziente. Tale è anche il giudizio di quei moltissimi che l'usano tattati.

In Roma si vendono presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, alle Quattro Fontane, a L. 1,50 la scatola e presso le principali Farmacie di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle sei scatole, rimettere cent. 50 per spese di posta.

La sentenza nel processo degli anarchici

Lione 19 — Nella udienza odierna il Presidente lesse la sentenza nella causa contro gli anarchici.

Il tribunale rimanda liberi Gaudenzi, Mathon, Ribeyre, Thomas, Girardin; condanna Chavrier, Coindre, Cottaz, Damiano, Didelin, Berlioz, Haugonard, Scarisseau, Viollet, Campal a sei mesi di prigione o cinquanta lire di ammenda, ed a cinque anni di interdizione; condanna Burdonx, Coulois, Bugère, Dejong, Nupoizat, Fargas Landau, Les Boaux, Trenta ad un anno di carcere, 100 lire di ammenda e cinque anni di interdizione; condanna Bonnet, Faure, Regis, Genest, Gleyzatt, Henzer, Peillon, Pincy, Sala, Saulvalley, Voisin, Zinid, Genoux a quindici mesi di prigione, 200 lire di ammenda e cinque anni di interdizione; condanna Baure, Morel, Tressand, Michand, Patel a due anni di carcere, 300 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza ed a 5 anni di interdizione; condanna Bionde, Crestin, Pejat, Dograngus a 3 anni di carcere, 500 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza e 5 di interdizione; Ricard, Martin Migeon a quattro anni di carcere, 1000 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza e 5 di interdizione; Gauthier, Bernard, Bordat, Krapotkine a cinque anni di carcere, 2000 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza e 5 di interdizione.

Condanna infine in contumacia Fabrè e Dajoux a due anni di prigione a 1000 lire

di ammenda e a 5 anni di interdizione; Gyvoet, Barreas, Eberfolds, Vladier, Baguot, Bonthoux, Boardon, Chazis, Dard, Yely, Renaud, Maurin a 5 anni di carcere, 1000 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza o 5 di interdizione.

La sentenza fu accolta in mezzo ai tumulti, la sala fu sgomberata. È probabile che i condannati interpongano appello.

L'AFFARE DI GEROLAMO

e nuovi complotti legittimisti

Parigi 19 — I giornali parlano d'un complotto legittimista sotto il nome di alleanza cattolica. La vasta associazione sarebbe diretta da De Charretot, e tenderebbe a rovesciare la repubblica anche colle armi. Trentatré legioni sarebbero organizzate all'ovest e al centro. Parecchi ufficiali vi parteciperebbero. Esisterebbero dei depositi di armi.

Parecchi deputati sono intenzionati di presentare un emendamento che proibisce ai membri di antiche famiglie regnanti di occupare funzioni elettive o pubbliche.

Parigi 19 — I giornali dicono: Le 33 Legioni legittimiste comprenderebbero ciascuna 1000 uomini e porterebbero per segnale una piccola croce colle parole: *Alleanza cattolica*. Esisterebbero a Parigi 1500 sciti fra gli Zuavi pontifici sulla cavalleria; furono comprati i cavalli che trovansi nei castelli legittimisti — alcuni ufficiali apparterebbero all'alleanza. Le casse della società, esistente a Londra disporrebbero di 12 milioni. Chambord doveva pubblicare il 21 corrente un manifesto.

Annunziansi per oggi e nei giorni seguenti parecchie riunioni di bonapartisti.

Parigi 19 — Probabilmente non si prenderà nessuna decisione circa Napoleone prima di due o tre giorni.

Il giudice d'istruzione attende i risultati dell'inchiesta aperta nella provincia.

Oltre al progetto sui pretendenti, il ministero intenderebbe di presentarne un altro per deferire alla polizia correzionale i delitti per grida e canti sediziosi che attualmente sono deferiti alle Assise, ristabilendo il delitto di esposizione di emblemi sediziosi soppresso nel 1831.

Qualche giornale parla di divergenze fra i ministri circa il progetto sui pretendenti, o che quindi Hérissou e Maly siano dimissionari. La notizia merita conferma.

Parigi 19 — Confermasi che nessuna decisione verrà presa dal governo riguardo Napoleone prima della votazione del progetto.

I deputati bonapartisti si sono riuniti per ricostituire il gruppo dell'appello al popolo.

I giornali della sera confermano il complotto legittimista, smentiscono le dimissioni dei ministri Hérissou e Maly.

Torino 19 — Nel Castello di Moncalieri tutto è pronto per ricevere il principe Gerolamo Napoleone.

C'è un vivo scambio di dispetti tra il Castello e il Quirinale.

La principessa Clotilde, costernata al primo annuncio dell'arresto del suo marito si è rimessa.

Molti viglietti di visita sono arrivati al Castello; la Principessa però non riceve alcuno.

UN DISCORSO MINACCIOSO

Destò grande impressione, specialmente in Francia, il discorso pronunciato in un banchetto dal generale Manteuffel, governatore dell'Alsazia e Lorena, ai membri della delegazione.

Lo si giudica un grido di guerra contro la Francia.

Dopo aver detto che in Francia si vuole la guerra perchè l'Alsazia e la Lorena non restano alla Francia, il generale esclamò:

« La guerra! Sì, o signori. Io sono soldato e il soldato ama la guerra. Sì, io vorrei avere ancora la supremazia contentezza di poter comandare in mezzo d'una battaglia. Sapere che ad ogni istante la pilla del nemico può chiamarvi davanti il tribunale di Dio, che dal vostro comando dipendono i destini della patria — questo sentimento è divinamente grande. Ma il governatore dell'Alsazia-Lorena non potrà mai desiderare questa guerra.

« Io ho studiato i Condé e i Turenne, ho approfondito le campagne di Napoleone, ricordo le quattro recenti battaglie in cui

mi son trovate in presenza delle truppe francesi, per non rispettare l'armata francese. Ma conosco altresì la mia armata tedesca, e so che se fossimo forzati ad intraprendere una nuova guerra, migliaia di donne farebbero intendere al loro figli questo grido: *Avanti!* Non sarebbe più una guerra politica, ma una guerra eminentemente nazionale; e nessun altro paese, come l'Alsazia, ne subirebbe le deplorevoli conseguenze. Lo ripeto, io non pavento la guerra; ma non vorrei averne la responsabilità. »

Lo continuò deplorando le dimostrazioni di alcuni deputati:

« Non è forse spingere alla guerra, lanciando al popolo le parole di protesta? Così si crea l'agitazione, si mette in dubbio la riunione definitiva delle due provincie alla Germania e si fornisce al di là de' Vosgi l'occasione di proclamare che la popolazione dell'Alsazia e Lorena geme sotto il giogo tedesco e chiama coi suoi voti la guerra di liberazione, ciò che è completamente falso... Il popolo non vuole la guerra, esso vuole la pace, l'ordine, la legge, la protezione della religione; e coll'aiuto di Dio, egli li avrà questi beni. »

Il governatore dichiara perciò che non è ancora venuto il tempo di por fine alla dittatura in Alsazia. E termina così:

« Nessuno ha diritto di domandare che gli alsaziani-loraini siano più francesi della Francia, la quale cedette le provincie in virtù di un trattato pubblico. Traguardo dunque alla politica sentimentale, che ci condurrà solo a nuovi disastri. »

TELEGRAMMI

Berlino 19 — Notizie da Varsavia assicurano che la Russia sollecita il compimento delle fortificazioni di Varsavia e l'inaugurazione.

Un decreto dello Czar ha ordinato la formazione di due nuove brigate di zaparati e sei parchi telegrafici.

Catania 19 — In Portopalo presso Girgenti è avvenuta una disgrazia spaventevole. Un brigantino genovese naufragò. Sette persone dell'equipaggio, malgrado sforzi inauditi per salvarsi, perirono tutte travolte dalle onde impetuose.

Amsterdam 19 — Oggi esplose la polveriera di Muiden, quasi tutte le case di Muiden furono danneggiate, vi sono parecchie vittime. I danni estendendosi alla città e ai villaggi circostanti. Il sobborgo Est di Amsterdam, distante tre leghe da Muiden ebbe i vetri rotti.

Madrid 19 — Gli abitanti dei villaggi della provincia di Murcia sono spaventati in seguito a 130 terremoti che ebbero luogo dal 13 di ottobre in qua.

Molte famiglie sono rifugiate sotto le baracche nella campagna. I contadini sono allarmati in causa degli intensi boni esterranei.

Il *Liberal* scongiurò la Spagna a cessare dai negoziati per il trattato di commercio con la Germania, perchè ricusa i compensi.

Strasburgo 29 — Sopra 56 membri della delegazione alsaziana, 17 deposero nella seduta d'oggi una protesta contro l'esclusione della lingua francese. Dichiararono tuttavia che resteranno membri della delegazione del paese.

Lione 19 — Ebbe luogo una conferenza della Luisa Michol a profitto delle famiglie dei detenuti anarchici. Krapotkine e Bernard furono acclamati presidenti d'onore. Fu approvato un ordine del giorno per la presa delle armi onde difendersi dalla borghesia.

Madrid 19 — I terremoti continuano nella provincia di Murcia.

Londra 19 — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Un corpo spedizione partirà il 10 febbraio per il Sudan comandato da Baker.

Scutari 19 — Avvenne una rissa nelle strade di Scutari tra montanari e la truppa. Due montanari rimasero uccisi. Temonari rappresentò. Un musulmano che insultò il console francese fu arrostitato.

NOTIZIE DI BORSA

20 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,26 a L. 20,27 — Banconote austriache da L. 2,13,7 a L. 2,13,4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13,7 a L. 2,13,4 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 85,— a L. 85,35 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,17 a L. 87,20.

STATO CIVILE

BOLLETTINO STAT. del 14 al 20 gennaio

Nascite	
Nati vivi maschi	7
» femmine	5
» morti	—
» Esposti	1
TOTALE N. 16	

Morti a domicilio

Italia De Marco di Andrea d'anni 16 cuccitric — Andrea Pegoraro di Giovanni di giorni 6 — Santa Novelli di Marco di giorni 17 — Ermenegilda Franzolini fu Ermenegildo di giorni 18 — Luigia del Gobbo Marussigh fu Carlo d'anni 63 casalinga — Giovanni Catapan di Giovanni di giorni 6 — Enrico Frobis di Giuseppe di mesi 9 — Giovanni Samoli di mesi 1 — Lodovico Ziriotti di Luigi di mesi 8 — Felicità Marchiol Zoratti fu Andrea d'anni 66 casalinga — Elisabetta Donato Facci fu Angelo di anni 68 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Ferdinando Lirussi fu Valentino d'anni 68 agricoltore — Arcangelo Tarai di giorni 8 — Giuseppe Cattarossi fu Vittorio di mesi 2 — Rosa Zorzi Pascoli fu Carlo di anni 74 setaiuolo — Antonio Fabbruzzi fu Giovanni d'anni 72 negoziante — Maddalena Frizzani Del Vecchio fu Dionisio di anni 62 fruttivendola.

Totale N. 17.

Dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Costantini tabaccaio con Ida Durigato sartà — Vincenzo Giuseppe Bonanni cesellatore con Teresa Moro sartà.

Pubblicazioni esposte nell'Abbo Municipale

Stefano Pravianini fabbro con Elisabetta Busato casalinga — Gio: Batta Stringhetto facchino con Luigia Vecchiato casalinga — Luigi Petrucci falegname con Anna Maria Agnesini casalinga — Angelo Pignolo facchino con Maria Della Rossa Contadina — Pietro Romano vice Cancelliere di Pretura con Antonia Olga Carrara Direttrice di Scuole elementari — Giulio Malvicini oste con Anna Bon cuccitric — Francesco Celledoni agricoltore con Luigia Gottardo contadina — Anselmo Zamarioli manovratore ferroviario con Ermilia Verona setaiuolo — Pietro Simonetti litografo con Filomena della Torre casalinga — Luigi Ronco tessitore con Filomena Tosolino zolfanellaia — Giuseppe Rizzi agricoltore con Maria Zilli contadina — Luigi Dorigo agricoltore con Teresa Mattiuzzi contadina — Giuseppe Degano agricoltore con Domenica Del Torre contadina — Santo Baud agricoltore con Maria Majero contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in *Broccati* con oro o senza, *Pianete*, *Damaschi* in lana e seta, *Baldacchini* con accessori, *Veli Umerali*, *Grisettino* e argento per colonnelli, *Fraglie Friset*, *Galioni frisé* a pizzo oro, argento e seta, *Fiocchi* con cordoni dorati, *Damaschi e Tappeti* per coro, *Stole*, *Manipoli*, *Copripiside*, *Lortachivi* per tabernacolo. Assumono forniture apparati sacri. Promettono mediocrità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosi clienti.

URBANI e MARTINUZZI
ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI
Piazza S. Giacomo, Udine.

AVVISO

Nella **Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine**, promerata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati o dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguiscano pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in **UDINE piazza del Duomo N. 11**, non avendo la Ditta nessun incarico viaggiatore.

NUOVO ARRIVO della tanto decantata **ACQUA MIRACOLOSA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI**, vendibile presso l'ufficio del nostro giornale a L. 1 la boccetta.

